



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 luglio 2020

ARGOMENTI:

- Unar, Uisp e Lunaria presentano l'osservatorio contro la discriminazione, domani a Roma (diretta Facebook)
- La storia di Messias, dalla Uisp al Crotone, squadra rivelazione
- Uisp sul territorio: iniziative, interviste, attività e centri estivi da Rovigo, Cremona, Empoli, Putignano, Varese, Uisp Emilia Romagna, Terni, Trento, Lucca e Arezzo
- Riforma dello sport, Spadafora: "Prossimi mesi avremo sfide molto difficili". Ecco la svolta fiscale sulle sponsorizzazioni
- Terzo settore: Asvis e Forum DD chiedono al Governon di prorogare Rem fino al 15 settembre
- Calcio e diritti tv: il bivio cruciale
- Volley: la Superlega riparte il 27 settembre
- Bicicletta: pedalare è poesia
- Terzo settore: Claudia Fiaschi confermata presidente di Confcooperative Toscana per i prossimi quattro anni
- Sviluppo Sostenibile, Giovannini: "La vera sfida è educare al futuro"
- Minori: secondo Save the Children un minore su quattro è vittima nelle tratte
- Servizio Civile: Farnese nuovo presidente della consulta nazionale
- Scuola: diritti e difficoltà per gli alunni disabili

- **Non profit: ecco le dieci mosse per l'economia circolare**

La proprietà Intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Nasce l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

Razzismo nello sport: Unar, insieme a Uisp e Lunaria, presenta il protocollo venerdì 31 luglio a Roma. Interverrà anche Beatrice Ion

Il 31 luglio a Roma alle 11 presso la sede dell'UNAR-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Largo Chigi 19, verrà siglato il protocollo d'intesa tra il direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis, il presidente della Uisp Vincenzo Manco ed il vice presidente dell'associazione Lunaria Duccio Zola, per la nascita dell'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport. Presente anche in videoconferenza Beatrice Ion, atleta paralimpica della nazionale di basket femminile, aggredita nei giorni passati con minacce e insulti razzisti. La nascita dell'Osservatorio rappresenta una novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico. Ciò consente al nostro Paese di proporre strategie efficaci e all'avanguardia e attraverso un'attività di sensibilizzazione e formazione, promuovere soprattutto nei giovani, la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché la prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e di discriminazione nell'ambito sportivo. Per l'occasione verrà presentato anche il logo dell'Osservatorio ideato e realizzato dall'area comunicazione dell'Unar.

L'incontro sarà trasmesso in diretta sulle pagine Facebook dell'Unar e della Uisp nazionale.

pubblicato il: 29/07/2020



Governo Italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri

L'Unar lancia l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport

29 Luglio 2020

Il 31 luglio a Roma alle ore 11.00 presso la sede dell'UNAR- Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Largo Chigi 19, verrà siglato il protocollo d'intesa per la nascita dell'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport, un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico.

Il protocollo d'intesa sarà siglato dal Direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis , dal Presidente della Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) Vincenzo Manco ed dal Vice Presidente dell'associazione Lunaria Duccio Zola. Presente anche in videoconferenza Beatrice Ion, atleta paralimpica della nazionale di basket femminile, aggredita nei giorni passati con minacce e insulti razzisti.

Per l'occasione verrà presentato anche il logo dell'Osservatorio ideato e realizzato dall'area comunicazione dell'Unar.

L'incontro sarà trasmesso in diretta sulle pagine Facebook nazionali dell'UNAR e della UISP.



29 luglio 2020 ore: 14:24
SOCIETÀ

Sport, nasce l'Osservatorio contro le discriminazioni

f t in

Il 31 luglio luglio la presentazione e la firma del protocollo tra Unar, Uisp e Lunaria. "Novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa"

ROMA - Nasce l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport. Il 31 luglio 2020 a Roma alle ore 11 presso la sede dell'Unar-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri verrà siglato il protocollo d'intesa tra il direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis, il presidente della Uisp Vincenzo Manco ed il vice presidente dell'associazione Lunaria Duccio Zola. Presente anche in videoconferenza Beatrice Ion, atleta paralimpica della nazionale di basket femminile, aggredita nei giorni passati con minacce e insulti razzisti.

"La nascita dell'Osservatorio - si legge in una nota - rappresenta una novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico. Ciò consente al nostro Paese di proporre strategie efficaci e all'avanguardia e attraverso un'attività di sensibilizzazione e formazione, promuovere soprattutto nei giovani, la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché la prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e di discriminazione nell'ambito sportivo". Verrà presentato anche il logo dell'Osservatorio ideato e realizzato dall'area comunicazione dell'Unar.

L'incontro sarà trasmesso in diretta sulle pagine Facebook nazionali dell'Unar e della Uisp nazionale.

© Copyright Redattore Sociale

Sport, nasce l'Osservatorio contro le discriminazioni

Il 31 luglio luglio la presentazione e la firma del protocollo tra Unar, Uisp e Lunaria. "Novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa"

29/07/2020

Nasce l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport. Il 31 luglio 2020 a Roma alle ore 11 presso la sede dell'Unar-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri verrà siglato il protocollo d'intesa tra il direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis, il presidente della Uisp Vincenzo Manco ed il vice presidente dell'associazione Lunaria Duccio Zola. Presente anche in videoconferenza Beatrice Ion, atleta paralimpica della nazionale di basket femminile, aggredita nei giorni passati con minacce e insulti razzisti.

"La nascita dell'Osservatorio - si legge in una nota - rappresenta una novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico. Ciò consente al nostro Paese di proporre strategie efficaci e all'avanguardia e attraverso un'attività di sensibilizzazione e formazione, promuovere soprattutto nei giovani, la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché la prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e di discriminazione nell'ambito sportivo". Verrà presentato anche il logo dell'Osservatorio ideato e realizzato dall'area comunicazione dell'Unar.

L'incontro sarà trasmesso in diretta sulle pagine Facebook nazionali dell'Unar e della Uisp nazionale.

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Redattore sociale (www.redattoresociale.it)



Nasce l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport

By Redazione on 30 Luglio 2020    

Venerdì 31 luglio sarà firmato a Roma il protocollo d'intesa tra UNAR, UISP e Associazione Lunaria per l'istituzione dell'osservatorio. Presente in videoconferenza anche Beatrice Ion.

Il 31 luglio 2020 a Roma alle ore 11 presso la sede dell'UNAR-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Largo Chigi 19, verrà siglato il protocollo d'intesa tra il direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis, il presidente della Uisp Vincenzo Manco ed il vice presidente dell'associazione Lunaria Duccio Zola, per la nascita dell'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport.

Presente anche in videoconferenza Beatrice Ion, atleta paralimpica della nazionale di basket femminile, aggredita nei giorni passati con minacce e insulti razzisti.

La nascita dell'Osservatorio rappresenta una novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico. Ciò consente al nostro Paese di proporre strategie efficaci e all'avanguardia e attraverso un'attività di sensibilizzazione e formazione, promuovere soprattutto nei giovani, la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché la prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e di discriminazione nell'ambito sportivo.

Per l'occasione verrà presentato anche il logo dell'Osservatorio ideato e realizzato dall'area comunicazione dell'Unar.

L'incontro sarà trasmesso in diretta sulle pagine Facebook nazionali dell'Unar e della Uisp nazionale.

NAPOLI MAGAZINE®

Testata Giornalistica Online di Informazione Sportiva, Attualità e Cultura

NEWS - Nasce l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

29.07.2020 14:37 di Napoli Magazine

Il 31 luglio 2020 a Roma alle ore 11 presso la sede dell'UNAR-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Largo Chigi 19, verrà siglato il protocollo d'intesa tra il direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis, il presidente della Uisp Vincenzo Manco ed il vice presidente dell'associazione Lunaria Duccio Zola, per la nascita dell' Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport.

Presente anche in videoconferenza Beatrice Ion, atleta paralimpica della nazionale di basket femminile, aggredita nei giorni passati con minacce e insulti razzisti.

La nascita dell'Osservatorio rappresenta una novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico. Ciò consente al nostro Paese di proporre strategie efficaci e all'avanguardia e attraverso un'attività di sensibilizzazione e formazione, promuovere soprattutto nei giovani, la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché la prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e di discriminazione nell'ambito sportivo.

Per l'occasione verrà presentato anche il logo dell'Osservatorio ideato e realizzato dall'area comunicazione dell'Unar.

L'incontro sarà trasmesso in diretta sulle pagine Facebook nazionali dell'Unar e della Uisp nazionale.

CALCIO

La squadra calabrese ha conquistato la Serie A grazie anche alle prodezze del suo brasiliano, arrivato in Italia sognando il pallone e partito dai dilettanti mentre per sostenere la sua famiglia consegnava elettrodomestici a domicilio

Crotone ha trovato il suo Messias

VINCENZO F. SPAGNOLO

Sulla spiaggia dorata crotone, il pallone rimbalza piano. Lo insegue un bambino con la maglia rossoblu. Sullespalle ha il numero 30, quello del suo idolo, quel Messias del calcio di Calabria che oggi, su questi lidi, emoziona più di osannati palloni d'oro come il quasi omonimo Messi. Certi sogni, come certi amori, non finiscono, fanno giri immensi e poi ritornano. Così, due anni dopo l'infausta retrocessione del 2018, il Crotone ha coronato per la seconda volta il sogno di giocare in Serie A, facendo nuovamente impazzire di gioia una città che non conosce spesso occasioni di rivincita. «A mano a mano...», intonano da giorni i tifosi, recitando le strofe composte da Rino Gaetano, aedo di questa terra. E sulle bandiere appese ai balconi, ogni "A" è in maiuscolo, per celebrare il roboante bis, quattro anni dopo la prima storica promozione. Nella terra promessa della massima serie, dopo due stagioni di purgatorio nella cadetteria, la squadra rossoblu è riapprodata anche grazie alle mirabolanti prodezze del suo Messias, mezzala brasiliana che di nome fa Junior Walter e mette insieme un cognome che è un segno del destino, un piede mancino che accarezza la bola e una vita che sembra un romanzo. «Ho sempre sognato di arrivare in Serie A. Grazie a Dio ce l'ho fatta - raccon-

ta Junior ad "Avvenire" -. Quando giochi nelle categorie minori sembra inverosimile. Bisogna lavorare duro e non mollare mai, perché la vita non ti regala niente...». Potrebbero sembrare frasi fatte, da bignamino del calciatore intervistato. Ma non nel suo caso.

Nato a Belo Horizonte nel 1991, il piccolo Junior tra i primi calci con la maglia blu del Cruzeiro, blasonata compagine fondata da emigranti italiani cent'anni fa. È un attaccante, ha classe e fiato da vendere, è fulmineo come un serpente corallo e ha quel dribbling funambolico che è un marchio di fabbrica verdeoro. A vent'anni emigra e raggiunge il fratello a Torino, all'ombra della Mole, mentre la Juventus sta trionfando la serie record dei nove scudetti. Lui guarda le partite in tv e sogna. Nel frattempo, per campare, consegna a domicilio frigoriferi e lavatrici, che spesso deve caricarsi letteralmente in spalla, spaccandosi la schiena. Lo fa per quattro anni, grazie a un accordo con un negoziante peruviano che lo ha visto danzare su un campetto di periferia: gioca per la nostra squadra, è la proposta, e in cambio ti diamo un lavoro come fattorino. Senza permesso di soggiorno, Junior non ci pensa su. Abita in una casetta del quartiere Barriera e diventa la star dello "Sport Warique", squadra di peruviani iscritta al campionato amatoriale Uisp. Qualcuno ne parla a mister E-

zio Rossi, vecchia gloria granata che in quel periodo dà una mano per passione a un team di rifugiati. Il mister va al campo del C11 Turin e quasi non crede ai suoi occhi: il ragazzo è un fenomeno. Lo prende da parte e gli racconta di quando lui giocava nel Toro insieme a un altro Junior, il campione brasiliano della nazionale del 1982. Poi lo segnala al Fossano, squadra piemontese che galleggia in Promozione. Ma l'ingaggio proposto è misero: Junior ha moglie e un bimbo piccolo, ringra-

“Atleta di Cristo”, quando segna esulta coi dito al Cielo: «La fede per me è la cosa principale. Gesù Cristo è tutto nella mia vita. Quando si va in campo bisogna fare la differenza: ma non calcistica, umana»

zia, declina e resta a consegnare elettrodomestici. È sconsigliato, pensa che la grande occasione sia sfumata: «Ho mangiato *arroz e pedras* pur di giocare a pallone – dice triste al suo mentore –. Ma ora ho famiglia e debbo pensare a loro». Ma Rossi non mollò. Nel 2015 allenò il Casale in Eccellenza e convinse i dirigenti a metterlo sotto contratto. L'offerta stavolta è uno stipendio normale, 1.500 euro al mese, che gli consente di lasciare le consegne di frigoriferi e poterli allenare. Junior

ricambia con 21 gol e porta le maglie nere in cima alla classifica. Sulle spalle ha il 10, non il 30 di adesso, e su YouTube c'è uno spezzone di partita col Saluzzo in cui col sinistro pennella nel sette una foglia morta, su punizione, degna di Zico.

In un'amichevole col Genoa, si fa notare da Gian Piero Gasperini, poi vate dell'Atalanta dei record. A questo punto, se fossimo in un film hollywoodiano, scatterebbe il tiesto fine, con ingaggio in A e convocazione nella Seleção. Ma la vita vera è un

trapezio da equilibristi e Junior deve ancora tribolare: passa al Chieri, in serie D, infila la porta 15 volte in 34 match e vince la Coppa Italia di categoria. Ma la Pro Vercelli, in quel momento in B,

non può tesserarlo a causa di un cavillo burocratico kaskiano: il divieto di assumere giocatori extracomunitari, se provenienti dai dilettanti. Così il brasiliano finisce in provincia di Novara, al Gozzano, sempre in serie D. Anche lì fa meraviglie: ancora ricordano un suo pallonetto letale da 25 metri. Ci resta fino al 2019, portando il Gozzano in C per la prima volta. E si apre l'ennesima *sindingdaor*: le sue gesta attirano il fiuto del direttore sportivo rossoblu Beppe Ursino e del

patron Gianni Vrenna (un'altra loro scoperta, il giovane della Sierra Leone Augustus Kargbo, prestato dal Crotonese alla Regio Audace, l'ha appena portata in B dopo 21 anni).

Così Junior saluta il Piemonte e trasloca nella città pitagorica. Porta con sé valori semplici e inossidabili: l'amore per famiglia (la moglie Thamyras e i figlioli Miguèle ed Emanuel), la perseveranza nel lavorare duro e soprattutto la fede. Frequenta la Chiesa evangelica e quando segna, esulta col dito al Cielo come un altro brasiliano "atleta di Cristo", il milanista Kakà: «La fede per me è la cosa principale, Gesù Cristo è tutto nella mia vita – ci spiega –. Quando si va in campo bisogna fare la differenza, ma non calcistica, la differenza umana: fare vedere a tutti l'esempio di un buon cristiano, di una persona che segue Gesù».

«È una festa per tutta la Calabria, dimostra che i sogni possono diventare realtà – considera monsignor Calazzo –. Ora saremo da Serie A se sapremo smettere di piangerci addosso, svestendoci del vittimismo e credendo nelle nostre potenzialità. E se sapremo vincere la partita della legalità, dicendo no a quella cultura mafiosa che ci mette paura e ci penalizza». Anche Junior Messias, uomo di molta fede, guarda avanti, al nuovo capitolo della favola sui campi vellutati della serie A. E ai calciatori in erba che inseguono un sogno, dice di sgobbare in allenamento e di avere fiducia: «Per me, qualche anno fa, sembrava una cosa impossibile, ma non ho mai mollato, ci ho sempre creduto. Nella vita bisogna sempre avere speranza».

Il resto è storia recente. A 29 anni, in B Messias mette in campo gol e assist da cinepresa. Con lui, il Crotonese è tornato uno squadrone, grazie al sapiente 3-5-2 di mister Giovanni Stroppa, che sa affiancare giovani tunisini a veterani come il portiere Cordaz o il centrocampista Barberts (ora acquistato dal Monza di Berlusconi). Un meccanismo perfetto, che non si è inceppato neppure alla ripresa del campionato dopo la sosta-Covid. «Nell'anno della pandemia, il Crotonese è la gioia mia», dice uno striscione innalzato in piazza. Con raffiche di gol (6 li ha firmati Junior, 20 il capocannoniere Slay), gli squali consolidano un granitico secondo posto con 68 punti e vanno in A insieme allo schiacciassano Benevento. Da venerdì scorso la città è in festa, cullata dalle note del cantautore Sergio Cammariere e benedetta dalle preghiere di tifosi doc come monsignor Pino Calazzo, arcivescovo di Matera-Irsina. Nella promozione, il presule legge un'occasione di rinascita.

CALCIO

Uisp, sconti e nuova formula

Iscrizioni ridotte e pagamenti diluiti: la grande maggioranza delle squadre conferma la presenza

Conto alla rovescia per la partenza della stagione sportiva del calcio amatoriale Uisp. In questi giorni il responsabile del comitato rodigino, Gianni Brazzo, con il suo staff sta predisponendo le norme di partecipazione, che saranno pubblicate a giorni sul sito e inviate a tutte le società del calcio a 11 e calcio a 5 che risultavano iscritte nella scorsa stagione. L'entusiasmo e la voglia di tornare a giocare non mancano: infatti le 47 società (35 di calcio a 11 e 12 di calcio a 5) hanno confermato quasi tutte la loro partecipazione anche per la prossima stagione sportiva.

Ci sono però tre novità importanti per la nuova stagione. Intanto i costi di iscrizione ai campionati, per andare incontro alle esigenze economiche societarie, saranno ridotti e le scadenze di pagamento diluite nel tempo in più tranche (settembre, dicembre, marzo, maggio). Le formule dei campionati, poi, saranno più avvincenti: ci sarà la corsa per chi vince il campionato e in contemporanea per chi giocherà le coppe. E poi chi vince campionato e coppe potrà accedere alle fasi regionali e nazionali.

La seconda novità riguarda il calciotto: su richiesta di alcune società storiche, è al vaglio la possibilità di poter realizzare un campionato di "calciotto" organizzato con successo già in altre province. Un'idea nata per andare incontro alle molte esigenze visto il numero degli atleti sempre più in calo e le difficoltà di reperire campi di gioco disponibili. La data ultima per le iscrizioni al campionato di calcio a 11 scade il 31 agosto, mentre per il calcio a 8 ed il calcio a 5 il 21 settembre. Le attività ufficiali della nuova stagione sportiva inizieranno con il mese di ottobre.



**WELFARE
CREMONA
NETWORK**

Giovedì, 30 luglio 2020 - ore 10.08

UISP Cremona diminuisce le quote associative affiliazione delle monosportive ed polisportive

I costi del tesseramento rimangono confermati quelli degli ultimi tre anni e inoltre si è provveduto a rimborsare tutta la corsistica e quote gara che nel periodo di lockdown non sono state utilizzate.

Mercoledì 29 Luglio 2020 | Scritto da Redazione

UISP Cremona diminuisce le quote associative affiliazione delle monosportive ed polisportive

Nella riunione di giovedì 16 Luglio, il Consiglio Direttivo Uisp Territoriale di Cremona APS ha deliberato, per aiutare le proprie ASD in questo delicato contesto economico, di contribuire ad abbassare le quote di affiliazione delle monosportive da € 100,00 ad € 65,00 e alle polisportive da € 150 a € 100 per la prossima stagione sportiva che inizierà dal 01 settembre e terminerà il 31 di Agosto del 2021.

I costi del tesseramento rimangono confermati quelli degli ultimi tre anni e inoltre si è provveduto a rimborsare tutta la corsistica e quote gara che nel periodo di lockdown non sono state utilizzate.

Il gruppo dirigente, prenderà in esame la destinazione di eventuali contributi che potrebbero arrivare da Uisp Nazionale, da devolvere alle ASD affiliate.

UISP Comitato territoriale di Cremona APS

Via Brescia 56 – 26100 Cremona – Tel. 0372 451851

Orari apertura: da Martedì a Venerdì 10-12 / 17-19

#gonews.it®

Empolese

Valdelsa

Uisp Empoli Valdelsa, anche a agosto l'attività fisica adattata

29 Luglio 2020 15:38 Sport Empoli

L'attività fisica adattata della Uisp Empoli Valdelsa APS andrà avanti per tutto il mese di agosto ad Empoli. La grande partecipazione che si è registrata in queste settimane e le richieste da parte degli atleti di proseguire ha spinto a confermare i corsi che si tengono nel parco adiacente al palasport Aramini di Empoli per agosto. Dopo i mesi del lockdown, infatti, la Uisp Empoli Valdelsa APS ha cercato di riattivare le attività nel pieno rispetto delle norme anticontagio e sfruttando gli spazi aperti. Una volontà che è stata evidentemente premiata dalla grande voglia delle persone di tornare a muoversi in compagnia, sotto la supervisione di operatori esperti e qualificati. Così per tutto il mese di luglio si sono tenuti corsi Afa e di fitness a Capraia e Limite, Empoli, Montelupo e Montespertoli. Centinaia sono stati gli atleti che hanno preso parte alle lezioni. Molti di essi hanno anche manifestato la volontà di proseguire per tutto il periodo estivo e così è arrivata la decisione di andare avanti con il corso empolese. Il programma prevede due appuntamenti: uno il lunedì e l'altro il mercoledì dalle 8,30 alle 9,30 nell'area verde adiacente al Ponte di Barzino, dietro al PalAramini. Le modalità di partecipazione rimangono le stesse. Per gli iscritti all'anno 2019/2020 è sufficiente presentarsi – con un asciugamano e una bottiglietta d'acqua – sul posto all'orario previsto, senza bisogno del certificato medico.

Fonte: Uisp - Ufficio stampa

PUTIGNANO

Informatissimo

giovedì 30 luglio 2020 ore 10:12

Pallamano Uisp'80: a tutto campo con... Gianni Pizzutilo

Una serie di appuntamenti per scoprire alcuni dei protagonisti della società sportiva putignanese

Pallamano Gianni Pizzutilo Putignano Ba - Il primo della serie è il vice-presidente e allenatore delle giovanili della UISP'80 Pallamano Putignano: Gianni Pizzutilo. Da una vita nella polisportiva, Gianni ha prima vissuto da giocatore gli albori della pallamano a Putignano, passando poi dall'altra parte della barricata, essendo da ormai quasi 30 nella dirigenza rossoblù.

Con lui il punto sulla stretta attualità che ha visto il nostro sodalizio al centro della discussione sportiva cittadina a causa della rinuncia a disputare il prossimo campionato di serie A2 e della richiesta pubblica di chiarimento della disponibilità delle strutture comunali.

Dopo 4 stagioni consecutive in A2 quest'anno la UISP'80 ha dovuto alzare bandiera bianca e decidere di non completare l'iscrizione nonostante gli incentivi forniti dalla Federazione. Quali sono i motivi per cui si è arrivati a questa dolorosa scelta?

“Sicuramente non è stata una decisione semplice quella di rinunciare ad un titolo sportivo conquistato sul campo con sudore e grandi sacrifici. Purtroppo, però, come dirigenza abbiamo dovuto prenderci questa responsabilità anche considerando la situazione che stiamo attraversando. Mi sembra comunque doveroso ringraziare tutti coloro che in questi ultimi 4 anni hanno contribuito prima alla promozione e poi al mantenimento della serie A2 grazie alle loro buone prestazioni agonistiche. Purtroppo però la rinuncia è stata una decisione necessaria per almeno due motivi: uno legato alla disponibilità del campo da gioco e uno di origine strettamente economico. Sicuramente la Federazione si è impegnata molto, garantendo un sostanzioso contributo economico utilizzando le tasse da noi versate nella passata stagione ma non spese per la nota sospensione anticipata dei campionati. È così riuscita a mettere in campo quasi 800.000€ per una stagione 2020/21 senza tasse federali. Le tasse federali però incidono per 1/5 sul nostro bilancio. I restanti 4/5 di spesa sono addebitati al costo delle trasferte, di gestione e delle squadre giovanili. Tanti sponsor, fiduciosi della

ripresa del sistema paese, hanno confermato il loro contributo e i nostri dirigenti sono sempre alla ricerca di nuovi fondi e alcune nuove partnership sono già in cantiere. Quindi, pur non con il 100% di certezza, possiamo dire di essere in linea con il budget degli anni passati, ma quello che stiamo affrontando ora non ha paragoni con nessun evento nel recente passato e questo crea una forte preoccupazione in tutti noi dirigenti. Preoccupazione che si lega doppio filo all'incertezza sull'utilizzo della palestra della "Stefano da Putignano", la nostra casa negli ultimi 20 anni, in cui si sono svolte tutte le nostre gare casalinghe anche nel famoso anno che ci ha visto tra le società partecipanti al campionato di massima categoria, e che ha visto varie vittorie di titoli regionali di vari gruppi under 14, 16 e 18. Oltre ad essere l'unico 40x20 omologabile nel territorio di Putignano."

Sicuramente i più penalizzati dalla scelta sono stati gli atleti che dopo tanti sforzi e sacrifici hanno dovuto affrontare l'idea che tutto quello che hanno duramente conquistato in questi anni è stato spazzato via. Come hanno reagito e quanto è stato difficile comunicare la questa difficile decisione societaria?

"La reazione degli atleti sicuramente è stata di massimo sconforto, maggiore rispetto ad una retrocessione maturata sul campo al termine di un campionato. Adesso tutti noi dirigenti siamo impegnati nel costruire un progetto per rilanciare l'entusiasmo nel gruppo che ha confermato in toto la volontà di affrontare un prossimo campionato di serie B con l'intento di riguadagnare sul campo il diritto a partecipare al campionato di A2 che rappresenta il livello della pallamano Putignano."

Capitolo campo da gioco: dopo la querelle montata sui social nelle ultime settimane qualcosa dai dirigenti comunali e scolastici è penetrato circa l'utilizzo delle palestre scolastiche? Quanto è nebuloso ancora il futuro delle associazioni come la nostra?

"Per la questione campo attualmente tutta la Polisportiva e tutte le associazioni sportive di Putignano che sviluppano le loro attività in strutture scolastiche sono in fibrillazione per l'assenza di informazione su come e quando potranno ritornare ad utilizzare detti spazi. Tutta la UISP 80 ha chiesto un incontro col Sindaco, che avrà luogo domani 29 luglio, al fine di creare la possibilità di utilizzare le leggi ad oggi esistenti per definire come poter ripartire. Come associazione siamo disponibili a prenderci tutte le responsabilità del caso e oltre alle convenzioni esistenti possiamo crearne altre. La nostra volontà è di ripartire. Personalmente non sono amante delle polemiche, ma di soluzioni e le soluzioni si trovano lavorando insieme, i risultati sportivi insegnano che essi si raggiungono soltanto con un ottimo connubio di atleti, tecnici, dirigenti, sostenitori e struttura."

Strettamente legata alla questione campo è il capitolo riguardante la prossima stagione agonistica. Quali sono i piani della società sia sul versante senior che sulle giovanili?

“Per il futuro stiamo completando l’organico che affronterà la prossima serie B integrando il gruppo della passata stagione con due/tre nuovi atleti provenienti da Fasano e Conversano. Il nostro direttore sportivo Filippo Laera assicura che tutti sono motivati per un pronto ritorno in A2. Per il settore giovanile abbiamo confermato Francesco Campanella alla guida del gruppo under 19-17 e Federico Mirizzi, con la mia collaborazione e quella di Serena Notarangelo, per l’under 15-13 e il settore promozionale. Ovviamente anche in questo caso è indispensabile avere un campo da gioco, senza il quale tutti i nostri progetti non possono avere attuazione.”

Capitolo sport e Covid-19. Ci sono misure aggiuntive o alternative rispetto a quanto è previsto dai nuovi regolamenti e dalla prassi consolidata che la società metterà in campo per fronteggiare un nuovo possibile picco nel prossimo autunno / inverno?

“Nella settimana prima della chiusura totale avevamo immediatamente recepito il primo DPCM che impediva lo svolgimento degli sport di contatto e avevamo variato la tipologia di allenamento. Inoltre avevamo affisso in più punti della palestra le nuove disposizioni comunali, ci eravamo riforniti di disinfettante e igienizzante per le mani e stavamo provvedendo a comprare un termo-scanner, sebbene non obbligatorio all’epoca. Tutto questo perché noi siamo abituati al rispetto delle regole e abbiamo la volontà di fare le cose. In caso di ritorno alle attività continueremo a rispettare le regole dettate dai DPCM.”

Ringraziamo Gianni Pizzutilo per la sua disponibilità e diamo appuntamento ai lettori ad un nuovo appuntamento nelle prossime settimane con un altro volto del nostro sodalizio.

Ufficio stampa UISP’80 Pallamano Putignano

SPECIALE UISP

Tra sport e folklore: i 150 spettacoli degli Sbandieratori di Ferno

L'associazione affiliata Uisp "nata due volte" ha all'attivo all'incirca 150 esibizioni e vanta oltre 50 tesserati. «Toscana e Umbria regioni leader, ma anche in Lombardia c'è tanta richiesta»

Una disciplina antica e altamente spettacolare, che viene associata più alle manifestazioni simili al Palio di Siena che ad una "normale" disciplina sportiva. Eppure anche in provincia di Varese c'è un gruppo che porta avanti il nome di questo strano e bellissimo sport: sono gli Sbandieratori di Ferno, orgogliosi della propria disciplina e della propria storia, una delle asd più originali tra quelle affiliate Uisp Varese. Il gruppo è nato una prima volta nel 1982, come racconta il presidente, Maurizio Giacomini, «in occasione del palio di Ferno, la nostra città. Ma nei primi anni '90, un'esondazione del torrente Arno distrusse i depositi del materiale, il palio si interruppe e anche gli sbandieratori furono costretti ad abbandonare». Ma quell'antica disciplina era rimasta nel cuore. Così, nel 2006, in occasione della festa di fine anno per la quinta elementare di alcuni figli del gruppo storico, si decise per una "rimpatriata" a base di evoluzioni con le grandi bandiere colorate. Da qui, si passò a qualche serata all'Oratorio locale, e in fretta tornò la voglia di ricominciare.

E oggi gli Sbandieratori di Ferno, associazione dal 2008, hanno all'attivo circa 150 uscite, anche fuori regione, con un vero e proprio campionato che è stato interrotto, come tutte le manifestazioni sportive, dall'emergenza legata al Covid-19. Ma gli sbandieratori non si arrendono: «Abbiamo già in programma un'uscita "di folklore" per la festa del Ponte del Sorriso a Varese – racconta Giacomini – il prossimo 4 ottobre. Per ora confermata, ma anche qui l'ultima parola è data dallo stato d'emergenza». Un altro appuntamento, ma ancora senza data, è con la Fisb, la federazione italiana sbandieratori: una manifestazione nella piazza del proprio comune, in contemporanea in tutta Italia, per festeggiare la rinascita dopo la pandemia.

Ma gli sbandieratori non fanno solo spettacolo, spiega Giacomini: «Il nostro è un vero e proprio sport: per praticarlo ci vogliono doti di precisione, forza, destrezza e, per le esibizioni di gruppo, anche grande capacità di entrare in sintonia con gli altri: i gruppi possono essere anche di 14 persone, che lanciano le bandiere

simultaneamente, con estrema precisione, L'esibizione singola, invece, può voler dire essere capaci di gestire sei bandiere contemporaneamente».

Tutto questo, però, non è ancora riconosciuto come "sport": per ora gli sbandieratori (divisi in Fisb e Lis come federazioni nazionali) sono iscritti a Uisp come "giochi popolari". Il centro italiano di questa attività sono, come è immaginabile, due regioni come Umbria e Toscana, posti dove le tradizioni di questo tipo fanno parte del DNA e valore aggiunto dell'offerta turistica, «ma anche in Lombardia la richiesta è in aumento – dice Giacomini con orgoglio – prima del lockdown avevamo un calendario fitto. Ora abbiamo potuto riprendere gli allenamenti, e già questo conta molto per noi». Un gruppo che vanta oltre 50 tesserati, tra "gruppo floklore", musicisti, figuranti per le danze medioevali e sbandieratori: «Siamo in crescita, e la disciplina con noi conclude Giacomini – una tradizione rivisitata che si adatta alla nostra epoca, celebrando la nostra storia». Sempre con i valori Uisp.

di A cura di Uisp Varese

Pubblicato il 29 luglio 2020

VN

Italia/Mondo

SPECIALE UISP

Una raccolta fondi, per evitare un disastro umanitario

L'iniziativa di Uisp Emilia Romagna dedicata ai bambini delle popolazioni saharawi che da tanti anni vivono nei campi profughi nel deserto algerino

Novemila bambini. Questo è il numero dei minori che vivono nei campi profughi del deserto algerino vicino Tindouf, la hammada, chiamato nella tradizione "il giardino del diavolo" per le sue elevate temperature.

È qui che in cinque accampamenti vive la popolazione saharawi, costretta da oltre 45 anni a un esilio dalla propria terra del Sahara Occidentale, illegalmente occupata dal Marocco, che la rende l'ultima colonia africana ancora in attesa di un referendum per l'autodeterminazione. Uisp Emilia-Romagna da molti anni sostiene con progetti di cooperazione sportiva internazionale questa popolazione e, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato prevista per il 20 giugno, ha deciso di sostenere una raccolta fondi per organizzare attività educative e distribuzione di acqua e viveri nei campi profughi, sostituendo così la tradizionale accoglienza dei minori che tra Italia e Spagna era effettuata in estate e che sarà impossibile per le restrizioni imposte dal COVID-19.

Donare è facile, attraverso un bonifico intestato ad Associazione Jaïma Sahrawi con IBAN: IT87Y0501802400000016940967 e causale "Donazione accoglienza alternativa" (indicando il nome dell'associazione, dell'ente o del privato che effettua il versamento). Bastano 30 euro per garantire assistenza educativa, sanitaria, viveri e acqua a uno di questi 9.000 bambini, nei due mesi più caldi dell'anno, con temperature che arrivano fino ai 60°C. Ad oggi sono già stati raccolti 23.000 euro, consegnati direttamente alla Mezzaluna Rossa saharawi e tramite questa al Governo in esilio della Repubblica Araba Saharawi Democratica, l'autorità che amministra i territori dei campi profughi ospitati dall'Algeria, al confine con il Marocco e la Mauritania.

Ma è ancora possibile contribuire al progetto "Accoglienza alternativa" del Governo saharawi donando 30 euro o il contributo che ciascuno può permettersi in questo momento complesso, per garantire cure e un'estate migliore ai bambini che tradizionalmente sono definiti "Piccoli Ambasciatori di Pace" saharawi.

Un intervento umanitario e solidale fondamentale, soprattutto nel momento in cui la pandemia di COVID-19, per la prima volta dopo oltre vent'anni, impedirà ai bambini saharawi di recarsi in Italia e Spagna per partecipare all'accoglienza estiva, un programma lungo due mesi che vedeva i bambini saharawi ospitati in famiglie o presso associazioni di tutto il territorio nazionale, in un contesto che garantiva loro cure mediche, non disponibili nei campi, incontri con i propri coetanei europei, scambi culturali, giochi e sollievo dagli oltre 60°C di temperatura dei campi profughi in Algeria.

Ivan Lisanti, responsabile della Cooperazione internazionale del Comitato emiliano romagnolo Uisp. «Sappiamo che il momento è complicato per tutti noi in Italia, ma senza il nostro aiuto nei campi algerini si profila il rischio di un disastro umanitario come rilevato il 23 aprile 2020 anche da tre agenzie delle Nazioni Unite: Unhcr, Unicef e World Food Programme».

di Vittorio Martone – Redazione Uisp Emilia Romagna

Pubblicato il 29 luglio 2020

Terni, 'Fabrizi' di Gabelletta: tre in corsa

Mercoledì mattina sono partiti i lavori della commissione esaminatrice

29 Lug 2020 10:32

di S.F.

Tre contendenti per l'affidamento in uso e gestione del 'Mirko Fabrizi' di Gabelletta. Mercoledì mattina al 'Pentagono' la commissione esaminatrice ha avviato l'analisi della documentazione pervenuta a palazzo Spada per l'impianto sportivo in strada di Vallemicero: coinvolte la Ssd Sporting Terni srl, l'Asd Accademia Calcio Terni, la Asd San Giovanni Bosco, Ternana Rugby Club e il comitato territoriale della Uisp.

LA PROCEDURA SELETTIVA PER IL 'FABRIZI'

Chi se ne occupa

La verifica delle buste è a capo della commissione composta dalla presidente Gioconda Sassi (dirigente polizia Locale), il funzionario amministrativo Elena Bussetti e il funzionario tecnico Mauro Cinti. Cambio in extremis per il segretario: niente Alessandro Maltinti causa ferie ed inserimento di Marco Tomassini della direzione polizia Locale-Mobilità. Per lodo doppio step mercoledì mattina legato al check della documentazione e la presenza dell'offerta tecnica, mentre per il momento restano chiusi i plichi contenenti quelle economiche.

IMPIANTI SPORTIVI, CHIUSA LA PRATICA 'BIANCHINA'

Ammissioni e attesa

Nessun problema per i tre concorrenti che si sono fatti avanti con il Comune: Sporting Terni insieme all'Accademia Calcio, San Giovanni Bosco – corre da sola – e l'accoppiata Ternana Rugby-Uisp. In caso di aggiudicazione si sono impegnati a formare un'Associazione temporanea d'impresa. C'è una certezza: i tempi sono stretti perché entro il 20 agosto le società devono completare l'iscrizione e nella domanda è necessario indicare il terreno di gioco. Avere disposizione il 'Fabrizi' cambia la storia.

Questione di stile: vivere lo spazio pubblico in modo creativo

29/07/2020

A Trento il parco Solženicyn e il giardino di piazza Garzetti si trasformeranno in luoghi di incontro e socialità per alcuni giovedì fino a settembre

Rispondendo all'avviso del Comune Destate i parchi, la Cooperativa Arianna ha presentato, in qualità di soggetto capofila, una proposta di collaborazione nel contesto di un più ampio progetto per promuovere e valorizzare stili di vita sani, con particolare attenzione alla prevenzione dalle dipendenze nelle giovani generazioni.

La proposta è stata valutata positivamente dai servizi Attività sociali e Gestione strade e parchi e dalla Circostrizione San Giuseppe Santa Chiara, coinvolti nell'istruttoria del patto di collaborazione dal servizio Beni comuni e gestione acquisti.

Oltre a favorire e promuovere la fruizione di parchi e di spazi verdi come luoghi di incontro, scambio, convivialità privilegiata e «sicura», la presa in cura di questi spazi e il presidio attivo del territorio, il progetto Questione di stile si ispira all'alleanza #Daimuoviamoci ed è stato presentato dalla Cooperativa Arianna e da altri enti partner (Associazione A.M.A., APCAT Trentino Onlus, APS Carpe Diem, Cooperativa Progetto 92, Forum delle Associazioni familiari del Trentino, Associazione Non Profit Network - Centro servizi volontariato Trentino, Uisp Trento, Servizio Dipendenze ed alcologia dell'Azienda per i servizi sanitari oltre ad altre realtà pubbliche locali) sul bando promosso dal servizio Attività sociali per la realizzazione di iniziative e progetti a rilevanza locale per la valorizzazione di stili di vita sani in alternativa a comportamenti a rischio e quale prevenzione delle dipendenze.

Fino a fine settembre per alcuni giovedì, il parco Solženicyn (ex Santa Chiara, giovedì 30 luglio, 6, 20 e 27 agosto, 3, 10 e 17 settembre dalle 17.30 alle 19) e il giardino di piazza Garzetti, di fronte al Tribunale, (giovedì 30 luglio, 20 agosto, 10 settembre dalle 10 alle 12), si trasformeranno in luoghi di incontro e socialità, dove sperimentare e testare modi alternativi di utilizzo del proprio tempo e di frequentazione degli spazi pubblici.

Verranno proposti laboratori fotografici e creativi, incontri per promuovere relazioni di prossimità e avviare una riflessione sugli stili di vita, sugli utilizzi e sul prendersi cura dei beni comuni, passeggiate comunitarie, world caffè, una mappa emotiva, una bacheca in divenire alimentata dai cittadini che segnaleranno iniziative e proposte.

Il calendario completo degli incontri è disponibile sul sito del Comune.

© Riproduzione riservata

Mobilizzazione per salvare la palestra, ecco quaranta firme illustri

Lucca, le associazioni sportive scrivono a sindaco e maggioranza

Lucca, 30 luglio 2020 - Quasi quaranta nomi. Firme che sono autorevole espressione di quasi altrettante associazioni sportive del territorio e che appaiono in calce a una lunga lettera che porta un titolo chiaro e forte: "Salviamo la Bacchettoni". La lettera è destinata al sindaco, a tutti gli assessori e ai consiglieri di maggioranza, dei responsabili dei partiti e liste di maggioranza, dei componenti la consulta comunale dello sport. «Siamo un gruppo di persone attive a vario titolo nel mondo sportivo lucchese – è l'incipit - che, a suo tempo, avevano accolto con favore e fiducia le indicazioni programmatiche in materia di sport presentate dal sindaco Tambellini nella sua campagna elettorale". Ed ecco i motivi che pongono distanza tra quegli annunci e la realtà fattuale: "In merito all'ipotesi di una vasca per la riabilitazione all'interno della palestra ex Cavallerizza di via dei Bacchettoni, rilanciata di recente da alcuni esponenti dell'amministrazione, spiace che non sia stato consultato il mondo dell'associazionismo e volontariato sportivo. Ancor più sorprendente, in negativo, è che di fronte ai primi segnali di netta contrarietà si sia voluto, da parte di qualcuno, alimentare una sorta di guerra tra poveri insinuando l'idea di un'insensibilità del mondo sportivo verso le problematiche della disabilità". Quelle vasche, per riabilitazione o fitness, secondo l'intero mondo associazionistico a cui fanno riferimento migliaia di affiliati, "comprometterebbero l'unica reale prospettiva di uno spazio sportivo all'interno del centro storico, posto a servizio dell'intera comunità, in primis di quella scolastica, ma anche di tutti i cittadini, giovani, anziani disabili". «Le potenzialità della Bacchettoni sarebbero vanificate con una vasca anche se è giusto, anzi prioritario – si sottolinea nella lettera –, dare risposte a chi ha esigenze connesse alla riabilitazione che potrebbero essere soddisfatte, ad esempio, utilizzando la piscina del Palazzetto dello Sport". In buona sostanza non si 'corra' se l'obiettivo è quello di un progetto che andrà ad azzoppare la palestra e quindi lo spazio vitale delle associazioni. E anche quello delle scuole che a settembre, probabilmente, si vedranno costrette a occupare le proprie palestre per far spazio alla 'nuova' didattica e così non sapranno dove svolgere le ore di motoria. Il confronto con il Comune di Capannori, e con l'avvio dei lavori per la Cittadella dello Sport, dà l'assist per una domanda che si pongono i firmatari della lettera: "Sarà Capannori il capoluogo dello sport e Lucca satellite?". La risposta alla lettera non è arrivata (da nessuno dei tanti destinatari), il messaggio resta: "Salviamo la Bacchettoni". Lo dicono i firmatari: referenti del mondo Coni, Scherma, Veterani dello Sport, Atleti paralimpici, pugilistica, pattinaggio, Virtus, Libertas, Asi, Uisp, Baseball, Tennis Tavolo, Ritmica, Panathlon, basket, marciatori, Centro nazionale volontariato, Focolaccia, calcio, canoa, Sbandieratori e altri. Migliaia di voci perfettamente all'unisono. La scuola e il mondo associazionistico sportivo ha bisogno della Bacchettoni nella sua interezza, funzionalità e autentica vocazione.

Arezzo riparte con La Rosa e Giacobazzi

Ancora poche ore e poi la corsa su strada anche ad Arezzo proverà a rivedere la luce dopo il buio della pandemia: gara in notturna giovedì 30 Luglio sui 3 km con partenze a blocchi ad ogni 3 minuti e distanze in fase d'avvio, con ritrovo in Piazza Guido Monaco dalle 19, il primo start alle 21 e atleti suddivisi in categorie.

I primi a prendere il via saranno i Master Over 60, magari raggruppati se il numero d'iscritti sarà inferiore a 15 atleti. Ultima partenza quella dei Top con la presenza degli azzurri Stefano La Rosa e Alessandro Giacobazzi, che avranno buona compagnia da altri atleti italiani di buon valore; e manco a dirlo una nutrita pattuglia di atleti africani di stanza a Siena: anche per loro sarà una prima volta, dopo un paio di mesi di stop.

Per la parte in rosa, numerose anche le atlete di buon valore che si sono iscritte tra le quali: Badii, Lopez, Tamburi, Poesini, Leonardi, Volpi e Giachi che dovranno vedersela pure loro con le africane di stanza a Siena.

Organizzata all'UP Policiano Arezzo Atletica, la manifestazione prevede anche una parte riservata al settore giovanile con gare sulla distanza dei 200 m; ovviamente, come prevede il protocollo Fidal, dovranno essere osservate le norme vigenti antiCovid. Insomma, proviamoci, facendo tutti la nostra parte per stare nelle regole e anche per dimostrare che non esiste solo il calcio.

Ritiro dei pettorali gara, per chi non lo avesse fatto prima, alla sede dell'UP Policiano dalle 19, alle 20,30 in Piazza Guido Monaco rigorosamente in fila distanziati e con mascherina.

Questo l'elenco dei Top Runner al momento iscritti all'evento, che dovrebbe toccare (si spera) le duecento unità.

Uomini:

GIACOBAZZI ALESSANDRO 1996 AERONAUTICA MILITARE

TURRONI PAOLO 1990 G.P.PARCO ALPI APUANE

FADDA EMANUELE 1989 G.P.PARCO ALPI APUANE

CITO MAURIZIO 1986 UISP SIENA

FREZZA STEFANO 2000 CARIRI (CAS.RISP.RIETI)

LA ROSA STEFANO 1985 C.S. CARABINIERI

GASMI ABERRAZZAK 2001 TOSCANA ATLETICA FUTURA

LOITANYANG SIMON KIBET TX FITNES S.S.D. ARL (KENIA)

KOECH JOASH KIPRUTO G.P.PARCO ALPI APUANE (KENIA)

SIMUKEKA J EAN BAPTISTE G.S. ORECCHIELLA GARFAGNANA (RUANDA)

RUBAYITA SIRAGI ATL. CASTELLO (RUANDA)

GRAZIANNI EMANUELE 1984 U.P.POLICIANO AR ATLETICA

TARTAGLINI ALESSANDRO 1986 U.P.POLICIANO AR ATLETICA

ANNETTI ALESSANDRO 1986 U.P.POLICIANO AR ATLETICA

LEMBO VINCENZO MONTEMILETTO TEAM RUNNER

Donne:

BADII GLORIA TOSCANA ATLETICA EMPOLI

LOPEZ MARIA ATL. STUD. RIETI ANDREA MILARDI

TAMBURI SILVIA ATL. AVIS PERUGIA

POESINI FEDERICA TIFERNO RUNNER PG

LEONARDI VIRGINIA FILIRUN TEAM

VOLPI FRANCESCA U.P.POLICIANO AR ATLETICA

GIACHI SARA ATL. 2005

NIYOMUKUNZI FRANCINE ATL. CASTELLO BURUNDI

NAHIMANA CAVALINE I LOVE RUN ATHLETIC TERNI BURUNDI

NIYIORORA PRIMITIVE G.S. ORECCHIELLA BURUNDI

MUSABYEYEZU ADELINE ATL. VIRTUS LUCCA RUANDA

MUKANDANGA CLEMENTINE ATL. SANDRO CALVESI RUANDA

Sport: Spadafora, prossimi mesi avremo sfide molto difficili

Ministro: oggi ho incontrato i rappresentati del Comitato 4.0

Redazione ANSA

ROMA

29 luglio 2020

19:51

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A- A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 29 LUG - "Nei prossimi mesi avremo sfide molto difficili da affrontare". Parola del ministro dello sport Vincenzo Spadafora secondo cui "le scelte da prendere incideranno in maniera determinante sull'intero mondo sportivo e dobbiamo fare in modo che questo continui a tenere vivo quel tessuto sociale ed economico che è vitale per interi territori, in special modo per le giovani generazioni".

"Sono pienamente consapevole - aggiunge Spadafora sulla sua pagina Facebook - delle difficoltà che sta vivendo il mondo dello sport. Anche per questo, oggi ho incontrato i rappresentanti del Comitato 4.0, composto dai rappresentanti della Lega Pro di calcio, Serie A di basket e pallavolo maschile e femminile. I temi discussi - prosegue il ministro dello sport - sono stati diversi e tutti meritevoli di estrema attenzione: dall'apertura degli stadi al confronto sul protocollo sanitario, dal credito di imposta sulle sponsorizzazioni al testo unico di riforma dello sport". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

di Giorgio Manta
ROMA

Arriva la svolta sul credito d'imposta per le sponsorizzazioni, la misura che permette alle aziende di sostenere economicamente le realtà sportive del territorio tramite agevolazioni fiscali. Una battaglia combattuta - e da considerare ormai vinta - dal "Comitato 4.0" che ha riunito le leghe dei principali campionati sportivi (Lega Pro, basket e pallavolo). Martedì i presidenti hanno incontrato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri e tra i due sono confrontati con il titolare del dicastero dello Sport, Vincenzo Spadafora.

GANDINI E RISPPI. Il numero uno della lega pallacanestro, Umberto Gandini, nei giorni scorsi si era definito «deluso e sconcertato» dall'improvvisa cancellazione dell'emendamento sul credito in commissione Bilancio alla Camera. Jeri è arrivata la novità più attesa: «Nel dpcm della prossima settimana verrà inserita la norma sul credito d'imposta che ormai è stata accettata da tutte le parti politiche - ci ha spiegato -. Lo sport italiano vive su proprietà che hanno utilità sociale e queste vengono sostenute da aziende che hanno subito danni dall'emergenza sanitaria. Alleggerire il carico fiscale per chi continua a sostenere l'attività delle squadre è fundamenta-

INSERITA LA SETTIMANA PROSSIMA NEL DPCM

Arriva la svolta fiscale sulle sponsorizzazioni

Spadafora: «Il mondo sportivo continui ad alimentare il tessuto economico vitale per i territori»

le. Porto un esempio: l'80% della pallacanestro di Serie A vive di sponsorizzazioni. Sono state trovate le risorse».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Lega Pallavolo Serie A (maschile), Massimo Righi: «Il ministro Gualtieri e i suoi collaboratori ci hanno ascoltato per oltre un'ora. Anche Spadafora sostiene che questa misura sia indispensabile, e dopo il nostro colloquio è corso in Parlamento per votare lo scostamento di bilancio da oltre 25 miliardi che serve a finanziare anche il credito d'imposta. Ci sentiamo molto rassicurati». Nell'incontro con Spadafora il Comitato ha affrontato altre tematiche come la riapertura degli impianti, i protocolli sanitari e il testo unico di riforma dello sport. «Siamo sempre condizionati dalla cir-

va epidemiologica - sostiene Righi - ma se si può stare in seno con la mascherina diventa irragionevole sostenere che i palazzoni debbano restare chiusi. I nostri sport si nutrono di ticketing e sponsorizzazioni. Se il pubblico non può intervenire perdiamo risorse al botteghino, ma senza gente sugli spalti rischiamo di rinunciare anche agli sponsor che lamenterebbero opportunità di visibilità».

SPADAFORA. «Nel prossimi mesi avremo sfide molto difficili - il commento del ministro Spadafora - dobbiamo fare in modo che il mondo sportivo continui a tenere vivo quel tessuto sociale ed economico che è vitale per i nostri territori, in special modo per le giovani generazioni».

Foto: A. Pizzarello/Contrasto



Il ministro Vincenzo Spadafora. Getty

BOX

Finalmente sul ring: Rossi si accende

di Giacomo Rossi
ROMA

Il ring, i pugni, lo spettacolo: per quanto ancora a porte chiuse si stesera riparte il professionistico, con una serata da BBT Production, diretta dalle 20.30 su piattaforma streaming thewarty.com, ogni match pro introdurrà la finale del Torneo Cinture WBC-FPW welter Pietro Rossi e Luigi Affari.

LA FINALE. Rossi soprannominato "Butcher", il mezzopeso "è un'idea del manager Davide Succioni: mi ha convinto perché lavoravo macelleria e perché sul ring faccio i miei avversari ben quattro volte prima del limite: incontri (tutti) vi paghe romano si caratterizza per stile estremamente aggressivo: è un picchiatore: mi piace martellare il mio

PALLAVOLO Supercoppa

Verona. Una cornice clamorosa per il primo evento della stagione

prima grande finale post Covid-19. «Siamo entusiasti di dare il via alla

di settembre torna anche la Coppa Italia maschile. Il torneo che assegna le



30 luglio 2020 ore 10:58
ECONOMIA

"Prorogare il Rem fino al 15 settembre": appello al governo

f t in   

Lo chiedono Forum Disuguaglianze Diversità e ASviS. Sono 2 milioni gli aventi diritto ma fino al 30 giugno lo avevano ricevuto solo 518 mila persone. "Fondi già stanziati, proroga non costerebbe nulla di più allo Stato"

ROMA - Il Forum Disuguaglianze Diversità e l'ASviS chiedono al Governo di prorogare il Reddito di Emergenza (Rem) al 15 settembre così da consentire a chi ne è venuto a conoscenza più tardi di poter ricevere questo sostegno "straordinario" e precisano che "i fondi per garantirlo ai 2 milioni di aventi diritto sono già stati stanziati nel Decreto Rilancio per cui non ci sarebbero costi aggiuntivi".

Il Rem, ricordano le organizzazioni, è una misura straordinaria per chi si trova in grave difficoltà economica a seguito della crisi dovuta al Covid-19 e non è tutelato da altre misure di sostegno al reddito. Ne hanno diritto 2 milioni di persone, ma al 30 giugno lo hanno ricevuto solo 518 mila. Grazie alla campagna informativa sul Rem, avviata dal Governo il 20 luglio scorso, nelle ultime settimane un numero crescente di persone ha fatto richiesta della prestazione. Ecco perché Forum e Asvis chiedono di prorogare la scadenza per presentare la domanda prevista per domani, 31 luglio, alla metà di settembre.

"Una proroga che non costerebbe nulla di più allo Stato, quindi, ma darebbe una possibilità di uscire dalle difficoltà a tante persone che ancora non hanno usufruito di questo loro diritto".

© Copyright Redattore Sociale

Diritti tv, bivio cruciale La serie A deve decidere se fare la rivoluzione

Ingresso dei fondi, il canale in proprio: oggi l'assemblea

Che ressa a centrocampo, la serie A torna a essere un boccone appetitoso. C'era il rischio concreto che il nostro calcio perdesse valore nei giorni cupi del lockdown, quando il futuro era incerto e i diritti tv erano in pericolo.

La mancata rata versata da Sky, il decreto ingiuntivo chiesto dai club, lo spettro di un bando per il triennio 2021-2024 al ribasso disegnavano un panorama denso di dubbi. La vittoria del presidente della Lega serie A Paolo Dal Pino è stata quella di aver attirato attorno al pallone i più importanti fondi di private equity del mondo, ingolositi dal tesoretto delle licenze che secondo i presidenti, non sono state finora valorizzate a sufficienza.

Nell'assemblea che andrà in scena oggi in un hotel milia-

nese, in Lega di A si trova davanti a un bivio cruciale per le proprie ambizioni di accorciare il gap con il resto d'Europa. Lunedì all'advisor Lazard sono arrivate le proposte di sei fondi: Cvc, Bain ed Advent tutti in corsa per creare con la Confindustria del pallone una media company partecipando con una quota di minoranza non superiore al 15%. È la via auspicata da Dal Pino, affiancato dai grandi club (Juventus, Inter, Milan, Roma, Torino), convinto che solo con l'ingresso di figure manageriali terze sia possibile superare i soliti problemi di conflittualità interna.

L'obiettivo dei fondi è incidere in maniera determinante sui mercati che contano. Servono però risorse e strutture. Un esempio: se in Spagna 500 persone lavorano per vendere

le licenze della Liga, in Italia non superano le 40-50. Inoltre, per la commercializzazione dei diritti all'estero finora si è preferito (unico) affidarsi al 100% a un intermediario con risultati modesti e cause legali.

Non è un caso che la serie A sia nei mercati di buona parte

del mondo in quarta-quinta posizione. La strategia di Cvc (che sembra in cima alle preferenze) per il rilancio è creare un modello di business in grado di sopravvivere ai grandi cambiamenti del sistema tv e incrementare i ricavi. La piattaforma per avviare un sistema di abbonamenti in streaming (che potrebbe essere operativa nel triennio '24-'27 però) sarebbe già in casa, a realizzarla una delle società hi-tech controllate dal fondo.

Ma la condivisione del potere e delle responsabilità non piace a tutti i presidenti. Aurelio De Laurentiis pur condividendo l'idea di valorizzare il prodotto aprirebbe ai fondi solo in qualità di finanziatori. Per questa opzione si sono candidati Apollo, Blackstone e Fortress. A margine si sono fatti avanti Wanda Infront e le vecchie conoscenze di Mediaset che hanno invitato club e Lega a una partnership industriale per la realizzazione del canale: l'ipotesi piace a Lotito e alle società medio piccole.

La Lega è alle porte di una trasformazione epocale, ma siccome al suo interno coesistono tante anime e per decidere se sposarsi con un fondo occorrono 12 voti, è probabile che la riunione di oggi sia solo interlocutoria. La rivoluzione non si fa in un pomeriggio.

Monica Colombo
Daniela Sparaci

IN SPEDIZIONE SPECIALE

VOLLEY

Superlega: il via il 27 settembre

Si è tenuta a Bologna l'Assemblea Ordinaria della Lega Pallavolo Serie A che ha preso importanti decisioni sulla prossima stagione. A2 e A3 partiranno il 18 ottobre

giovedì 30 luglio 2020 09:45

BOLOGNA-Si è tenuta a Bologna l'Assemblea Ordinaria della Lega Pallavolo Serie A, che si è aperta con un riepilogo del Presidente Massimo Righi sull'incontro del Comitato 4.0 con il Ministro Gualtieri e con una breve esposizione circa l'appuntamento di questo pomeriggio con il ministro Spadafora per presentare la bozza del Testo Unico.

Inizialmente le Società hanno preso visione del bilancio preconsuntivo a luglio 2020 e hanno votato all'unanimità l'approvazione del bilancio preventivo d'esercizio.

È stato anche il giorno di presentazione dei Planning della Serie A Credem Banca: il campionato di SuperLega prenderà avvio il 27 settembre, mentre la Serie A2 e A3 inizieranno il 18 ottobre.

Dai 13 settembre partiranno i turni preliminari di Del Monte® Supercoppa e Del Monte® Coppa Italia di SuperLega, con la finale della Supercoppa fissata il 25 settembre all'Arena di Verona in diretta su RAI 2.

È stato inoltre dedicato ampio spazio al Protocollo Sanitario utile per la ripresa degli allenamenti.

L'Assemblea ha infine votato per il riassetto del Consiglio di Amministrazione: per cessioni del titolo sportivo delle rispettive società risultavano decaduti Stefano Fanini e Michele Miccolis. I Club hanno rieletto consigliere Stefano Fanini (NBV Verona) come consigliere di SuperLega, mentre per la Serie A2 l'Assemblea ha eletto Massimo D'Onofrio (Sieco Service Ortona).



viagginbici.com

racconti di viaggi in bicicletta per tutte le gambe

Quando la bicicletta è poesia e pedalare un gesto poetico

Quando rima con saetta o quando fa dlin dlin. Quando dà scandalo o racconta di “curve schiene striate mulinanti/nella pista” per dirla con le parole di Eugenio Montale (1896-1981) e ancora si racchiude in un haiku o ispira lo scivolare via dei pensieri, la bicicletta è poesia. Pedalare è un gesto poetico. Se ne sono accorte le penne dei poeti che già dalla metà del 1800 hanno cominciato a cantarla. Fino a tempi più recenti con versi dedicati alle imprese dei grandi campioni del ciclismo.

All’inizio non fu facile se per la scrittrice Matilde Serao (1856-1927) la bicicletta era “l’atroce macchina” e per il poeta Giosuè Carducci (1835-1907) i ciclisti erano degli “arrotini arrabbiati”. La bicicletta non piaceva al padre di Giacomo Leopardi, il conte Monaldo, che nel 1831 scriveva: “Cammino sol pensoso/per solinghe prode amene/quando un mostro fragoroso la mia quiete alta turbò”. Anche a quei tempi insomma ... era colpa dei ciclisti sul marciapiede! Alfredo Oriani, invece, incitando nel 1897 alla composizione di un’ode dedicata alla bicicletta, ne anticipava l’importanza per la mobilità nuova: “Virgilio cantò il cavallo, Monti il pallone, Carducci il vapore, molti la nave, nessuno ancora la bicicletta; eppure né il cavallo, né il pallone né il vapore né la nave resero all’uomo più facile trasportarsi ovunque una qualche necessità lo richiami, lasciandolo più signore di se stesso”. Ecco allora Olindo Guerrini che con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti, nel 1901, regala dei versi che starebbero benissimo in una scena urbana contemporanea: “Giammai, scoccata da una man feroce/dall’arco teso non fuggi saetta/come al suo sentier corre veloce/la bicicletta”. Bella anche Pedalando, sempre sua: “ed io rimo per te queste parole/In bicicletta respirando il sole”.

Giovanni Pascoli, nel 1903, scrive: “La piccola lampada brilla/per mezzo all’oscura città./Più lenta la piccola squilla/dà un palpito, e va.../dlin... dlin...”. Se Dino Campana (1885-1932) cantava “Dall’alto giù per la china ripida/o corridore tu voli in ritmo/infaticabile. Bronzeo il tuo corpo dal turbine/tu vieni nocchiero del cuore insaziato”, Guido Gozzano (1883-1916) si soffermava sul “non so che d’alato volgente con le ruote”. Bellissimo il “pedale melodico” di Le Biciclette di Giorgio Caproni, scritto nel 1947 per le Olimpiadi della poesia di Londra e che si apre con: “La terra come dolcemente geme/ancora, se fra l’erba un delicato/suono di biciclette umide preme/quasi un’arpa al mattino!”. Sempre Caproni scrive, in Scandalo: “Per una bicicletta azzurra,/Livorno come sussurral/Come s’unisce al brusio dei raggi, il mormorio/Anima sbucata all’angolo/ha alimentato lo scandalo./Ma quando mai s’era vista/In giro una ciclista?”. Per gli amanti della bici scassona ci sono i versi di Luigi Compagnone (1915-1998) che in Bicigrammi racconta: “Ebbi una bicicletta da ragazzo/con una ruota bianca e l’altra nera, era una povera bici da strapazzo/ma volava d’inverno e primavera”. Per le rime dedicate al

ciclismo contemporaneo c'è, ad esempio, la schiettezza di Gianni Rodari (1920-1980): "Filastrocca del gregario/corridore proletario,/che ai campioni di mestiere/deve far da cameriere,/e sul piatto, senza gloria,/serve loro la vittoria". Fra chi oggi unisce bicicletta e poesia c'è Matteo Pelliti con i suoi Versi ciclabili (OXP): "Finisce sotto l'ombra/della ruota anteriore/il profilo della mia testa/che pensa meno e poi meno/ad ogni giro di pedale". Gli Haiku in bicicletta (Note edizioni, con fotografie di Enrico Martino) sono di Pino Pace: "Gonfio le ruote,/olio gli ingranaggi,/son già partito". E insomma, che si ascolti ancora e ancora "il suono dei bicli" come scriveva sempre Giorgio Caproni.

Claudia Fiaschi confermata presidente di Confcooperative Toscana

🕒 29 Luglio 2020 16:25 📍 Attualità 📍 Toscana

Claudia Fiaschi è stata confermata presidente di Confcooperative Toscana per i prossimi quattro anni. L'ha rieletta con voto unanime l'assemblea regionale dell'associazione, riunitasi in livestreaming. Già presidente del gruppo cooperativo nazionale Cgm, la più vasta rete italiana di imprese sociali, Fiaschi è anche vicepresidente di Confcooperative Italiane e da febbraio 2017 è portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore. "Siamo convinti - sostiene la presidente riconfermata - che la via cooperativa sia la strada per il rilancio dell'economia toscana, e che lo sia ancora di più in questo tempo post-emergenza che richiede di investire su modelli di sviluppo sostenibili, legati al territorio e capaci di generare occupazione. Quindi politiche di sostegno allo sviluppo della cooperazione, di aiuto alle aggregazioni e alle filiere, e di sostegno alla formazione della classe dirigente e all'innovazione rappresentano gli investimenti centrali per poter riaprire in Toscana una nuova stagione di economia cooperativa all'altezza delle sfide che attendono la nostra regione". Secondo Fiaschi "l'impatto della crisi è evidente sia in termini di calo del fatturato che in termini occupazionali. Oggi registriamo un importante ricorso agli ammortizzatori sociali ma siamo molto preoccupati per l'impatto a medio-lungo termine, sulla continuità delle imprese: in questi mesi hanno fatto ricorso al proprio patrimonio per continuare la loro attività e anticipare il pagamento della cassa integrazione, ma sarà necessario rafforzare gli investimenti per adeguare i sistemi produttivi e incorporare gli apprendimenti organizzativi di questa emergenza. Dobbiamo attrezzarci per far convivere tutte le attività umane, incluse quelle produttive, con eventuali pandemie. Occorrono quindi misure di sostegno alla capitalizzazione delle nostre imprese". All'orizzonte ci sono anche le elezioni regionali, e Confcooperative Toscana è pronta a incalzare i candidati sui temi più cari al mondo della cooperazione. "Abbiamo contattato tutti i candidati delle varie forze politiche - annuncia Fiaschi - per poter aprire un confronto su questi temi. Sarà un confronto importante che, con gli organi rinnovati, avvieremo ai primi di settembre". I nuovi componenti del consiglio regionale di Confcooperative Toscana, eletti dall'assemblea, sono Grazia Ambrosino, Ritano Baragli, Andrea Bartoli, Giacomo Billi, Valentina Carloni, Fabrizia Fagnoni, Claudio Giannini, Pietro Umberto Giorgi, Lorenzo Giuntini, Giuseppe Gori, Alberto Grilli, Franca Isola, Ippolita Lorusso, Alessandra Malfatti, Mario Marchi, Fabio Margheri, Elisabetta Mazzetti, Renza Sanesi, Amanda Tiribocchi, Fabio Valocchia. Il nuovo collegio sindacale è composto dal presidente Gianfranco Donato, dai sindaci effettivi Alessandro Frosali e Carlo Salvadori, e dai sindaci supplenti Niccolò Billi e Luca Signorini. Fonte: Confcooperative Toscana

ASSEMBLEA FEDERCASSE

Sviluppo sostenibile: Giovannini (Asvis), "nel post-Covid sarà elemento discriminante". "Sfida è 'educare al futuro' in chiave sostenibile e intergenerazionale"

29 luglio 2020 @ 14:47



“La crisi ha colpito indistintamente, anche se con intensità diverse, settori produttivi differenti ed interi territori – ha esordito Giovannini – ma si evidenzia una maggiore resilienza per le aziende che avevano adottato, prima della crisi, scelte imprenditoriali sostenibili, il 40% delle imprese di questo tipo sono già proiettate allo sviluppo, contro il 20% di quelle che non avevano fatto questa scelta”. Lo ha affermato ieri il portavoce della Alleanza per lo sviluppo sostenibile (Asvis), Enrico Giovannini, intervenendo all’assemblea 2020 di Federcasse. Come spiega una nota diffusa oggi, parlando di “Protagonismo dei territori e cooperazione nelle comunità. Condizioni per un Patto tra le generazioni e la sostenibilità economica, sociale e ambientale”, Giovannini ha sottolineato come “la sostenibilità – nella fase post-Covid – sarà l’elemento discriminante per impostare ed immaginare il futuro. L’Italia tutta, non solo il governo, dovrebbe aiutare le forze imprenditoriali, sociali, i giovani, a pensare al futuro in chiave di sostenibilità”. Una vera e propria “educazione al futuro”, ha spiegato il portavoce di Asvis, “come scelta culturale del nostro Paese, capace prima di tutto di immaginare e poi di costruire uno sviluppo diverso. Più equo più sostenibile. Questo farà la differenza”. Conseguente a questa visione della ripartenza è la valorizzazione di tutte quelle forme di “resilienza trasformativa” che stanno emergendo sui territori: quelle esperienze che, nonostante la crisi, hanno mostrato di avere in sé valori o visioni del domani già improntate alla sostenibilità. In grado di valorizzare non solo capitale economico, ma anche sociale e umano. Occorre allora, per Giovannini, ripensare le politiche secondo cinque caratteristiche basate su un approccio culturale diverso. “Occorrono – ha precisato – politiche che proteggono; politiche che prevengono; politiche che preparano; politiche che promuovono; politiche che trasformano”. Il portavoce di Asvis si è soffermato sull’esperienza della cooperazione, soprattutto della cooperazione di credito che “si basa sulla attenzione alla dimensione intergenerazionale, che è la chiave per legare il passato e i suoi valori ad un futuro sostenibile”.

In conclusione una sottolineatura sui giovani, “sui quali si scaricano tensioni spesso non sopportabili”. (A.B.)

Federcasse, Giovannini ad assemblea: da Bcc contributo essenziale

Portavoce Asvis: educare a futuro sostenibile e intergenerazionale

Roma, 29 lug. (askanews) – L'esperienza della cooperazione, e della cooperazione di credito ha in sé già quegli elementi capaci di identificare un modello di sviluppo alternativo a quello neoliberista finalizzato alla massimizzazione di un profitto a breve. Soprattutto, una esperienza che si basa sulla attenzione alla dimensione inter-generazionale, che è la chiave per legare il passato e i suoi valori ad un futuro sostenibile. E' la tesi sostenuta dal Portavoce della Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) Enrico Giovannini in occasione della Assemblea annuale di Federcasse tenutasi martedì a Roma, nella "Lectio cooperativa" sul tema: "Protagonismo dei territori e cooperazione nelle comunità. Condizioni per un Patto tra le generazioni e la sostenibilità economica, sociale e ambientale". Lo riporta un comunicato di Federcasse. Si è trattata della terza "Lectio Cooperativa" – ormai tradizione delle Assemblee della Federazione italiana delle BCC – dopo le precedenti tenute dalla Presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia (2018) dedicata al riconoscimento della cooperazione mutualistica nell'Art. 45 della Costituzione e dal Direttore della Paris School of International Affairs, Enrico Letta (2019) sul futuro dell'Europa. "La crisi ha colpito indistintamente, anche se con intensità diverse, settori produttivi differenti ed interi territori – ha esordito Giovannini – ma si evidenzia una maggiore resilienza per le aziende che avevano adottato, prima della crisi, scelte imprenditoriali sostenibili, il 40% delle imprese di questo tipo sono già proiettate allo sviluppo, contro il 20% di quelle che non avevano fatto questa scelta". "La sostenibilità – nella fase post-Covid – sarà l'elemento discriminante per impostare ed immaginare il futuro. L'Italia tutta, non solo il governo, dovrebbe aiutare le forze imprenditoriali, sociali, i giovani, a pensare al futuro in chiave di sostenibilità". Una vera e propria "educazione al futuro" – ha detto Giovannini – come scelta culturale del nostro Paese, capace prima di tutto di immaginare, e poi di costruire, uno sviluppo diverso. Più equo più sostenibile. Questo farà la differenza". Corollario di questa visione della ripartenza è la valorizzazione di tutte quelle forme di "resilienza trasformativa" che stanno emergendo sui territori. Vale a dire di quelle esperienze che, nonostante la crisi, hanno mostrato di avere in sé valori o visioni del domani già improntate alla sostenibilità. In grado di valorizzare non solo capitale economico, ma anche sociale e umano. Occorre allora, per Giovannini, ripensare le politiche secondo cinque caratteristiche basate su un approccio culturale diverso. "Occorrono – ha aggiunto – politiche che proteggono; politiche che prevengono; politiche che preparano; politiche che promuovono; politiche che trasformano". "L'esperienza della cooperazione, e della cooperazione di credito – ha detto ancora – va proprio in questa direzione. Perché ha in sé già quegli elementi capaci di identificare un modello di sviluppo alternativo a quello neoliberista finalizzato alla

massimizzazione di un profitto a breve. Soprattutto, una esperienza che si basa sulla attenzione alla dimensione inter-generazionale, che è la chiave per legare il passato e i suoi valori ad un futuro sostenibile". "Massima attenzione va prestata ai giovani – ha concluso – sui quali si scaricano tensioni spesso non sopportabili". Da qui l'invito al Credito Cooperativo ad "aiutare il Paese a fare il grande salto culturale, politico e di visione intergenerazionale di cui ha bisogno. Perché tutto questo non è solo necessario, ma anche giusto".



29 luglio 2020 ore: 10:27
GIUSTIZIA

RS

Minori. Save the children: una vittima di tratta su 4 ha meno di 18 anni

f t in e p

Alla vigilia della Giornata contro la tratta di esseri umani, l'organizzazione diffonde il rapporto "Piccoli schiavi invisibili". Boom della pedopornografia in Europa. In Italia, tra le 2.033 persone prese in carico dal sistema anti-tratta, la forma più diffusa di sfruttamento è quella sessuale (84,5%). Gli effetti perversi del lockdown

ROMA - Secondo le stime, nel mondo sarebbero oltre 40 milioni le vittime di tratta o sfruttamento, costrette di fatto in condizioni di schiavitù, e ben 1 su 4, 10 milioni, avrebbe meno di 18 anni. Una realtà perlopiù sommersa che, rispetto a un così grande numero di minori coinvolti, trova conferma nei pochi dati disponibili sui casi segnalati nel 2019 da 164 paesi del mondo, più di 108.000, il 23% dei quali relativi a minorenni e, in 1 caso su 20, addirittura a bambini con meno di 8 anni. Si tratta di bambini e adolescenti spesso privati anche del diritto all'educazione visto che il 10% non ha mai frequentato la scuola e circa un quarto non è andato oltre la scuola media. In Europa, i dati della Commissione sono fermi ai circa 20 mila casi della rilevazione del 2015-2016, che confermano la proporzione di un quarto per i minori e segnala la prevalenza di vittime di sesso femminile (68%). Sono questi alcuni dei dati contenuti nella X edizione del rapporto "Piccoli schiavi invisibili", che Save the Children diffonde alla vigilia della Giornata Internazionale Contro la Tratta di Esseri Umani. Si tratta di una fotografia aggiornata della tratta e dello sfruttamento dei minori in Italia, con una attenzione specifica per le vittime del sistema dello sfruttamento sessuale e della loro vulnerabilità, anche in relazione all'impatto dell'emergenza per la pandemia di Covid-19.

In Italia, tra le 2.033 persone prese in carico dal sistema anti-tratta nel 2019, la forma più diffusa di sfruttamento resta quella sessuale (84,5%), che vede come vittime principalmente donne e ragazze (86%). Nonostante l'emersione sia molto più difficile nel caso dei minori, ben 1 vittima su 12 ha meno di 18 anni, il 5% meno di 14. Se la nazionalità di origine delle piccole vittime è principalmente nigeriana (87%), ivoriana (2,5%) e

tunisina (1,9%), la regione con più casi emersi è la Sicilia (29,8%), seguita da Liguria (14,3%), Campania (9,3%) e Piemonte (13,7%). Gli illeciti riguardanti lo sfruttamento lavorativo minorile inoltre nel 2019 si attestano a 243 casi accertati, quasi tutti nel settore terziario (210) e in particolare in quello dell'alloggio e della ristorazione (142) o del commercio (36), con la consapevolezza che questi dati sono solo la punta di un iceberg rispetto alle tante bambine, bambini e adolescenti vittime invisibili di violenza e sfruttamento qui, nel nostro Paese.

Una fotografia, quella scattata dal rapporto, che per Save the Children "rappresenta solo in minima parte di un fenomeno, prevalentemente sommerso, che con l'emergenza Covid-19 ha visto trasformare alcuni modelli tipici della tratta e dello sfruttamento dei minori. I gruppi criminali dediti allo sfruttamento sessuale in particolare sono stati ovunque rapidissimi nell'adattare il loro modello operativo attraverso l'uso intensivo della comunicazione online e dello sfruttamento nelle case, 'indoor', e il lockdown ha costretto le istituzioni e le organizzazioni non governative ad affrontare maggiori difficoltà nelle attività di prevenzione e supporto alle vittime".

"A livello globale, tra gli effetti più diretti che riguardano i minori, il lockdown ha limitato da un lato gli spostamenti e la possibilità per le vittime di incontrare altre persone, trovare aiuto o fuggire, dall'altro, con la chiusura delle scuole che in molti casi sono l'unica occasione di un pasto quotidiano garantito, ha spinto tantissimi bambini in strada in cerca di cibo o di reddito esponendoli al rischio di essere sfruttati o diventare vittime di traffico, mentre ha iper-esposto al mondo digitale tanti altri accrescendo il rischio di finire vittime dell'adescamento dei predatori sessuali della rete – continua l'organizzazione -. Il cybercrime connesso alla tratta e sfruttamento ha sviluppato nel tempo enormi capacità operative, con l'aumento della richiesta di servizi erotici online, in video-chat o webcam durante il lockdown. A questo fenomeno se ne associa un altro, con caratteristiche diverse, che vede sempre come vittime i minori, e che riguarda le torture e le coercizioni perpetrate per produrre e commercializzare materiali pedopornografici. Secondo la Commissione Europea la domanda di materiale pedopornografico sarebbe aumentata durante il lockdown fino al 30% in alcuni Stati membri dell'Unione. Secondo i profili dell'EUROPOL, inoltre, il 30% degli offender che sono in possesso di materiale pedopornografico e attivi negli scambi online e nella darknet è anche coinvolto direttamente nelle azioni di coercizione ed estorsione sessuale che coinvolgono i minori".

L'impatto del Covid-19 sulle vittime di tratta e sfruttamento sessuale in Italia

Anche in Italia lo scoppio della pandemia Covid-19 ha avuto gravi conseguenze sulle condizioni di vita delle vittime di tratta e sfruttamento. Gli operatori partner del progetto Vie d'Uscita di Save the Children per il contrasto e la fuoriuscita dal sistema di sfruttamento sessuale di minori e giovani tra i 12 e i 24 anni, hanno intercettato e sostenuto nei primi 6 mesi del 2020 e in sole 6 regioni circa 1.000 nuove vittime, sia in strada che online, in gran parte di origine nigeriana o dei paesi dell'est Europa.

Le testimonianze degli operatori sul campo, nonché di alcuni referenti istituzionali evidenziate nel rapporto Piccoli Schiavi Invisibili 2020, mettono in evidenza gli impatti più gravi dell'emergenza Covid-19 sulle giovani vittime di tratta e sfruttamento sessuale in Italia. "Le vittime, esposte a maggiori pressioni e violenze da parte dei loro controllori, si sono spesso trovate costrette ad accettare richieste sempre più spinte e prezzi sempre più bassi dai clienti che comunque hanno continuato ad alimentare il fenomeno, sia su strada o chiedendo incontri al proprio domicilio o in altri luoghi. In molti casi gli incontri sono avvenuti nell'assoluta mancanza di misure di protezione personale rispetto al virus, in altri le ragazze hanno ricevuto informazioni errate sull'uso

del dispositivi, come la mascherina, difficili anche da procurare per il loro costo elevato, o si sono anche trovate in balia di fake news diffuse ad arte sulla falsità dei rischi di contagio o su presunte immunità di origine etnica. In molti casi sono state spinte a iniziare nuove attività di prostituzione indoor, condividendo a volte in 4 o 5 appartamenti prima utilizzati da 2 ragazze dove ricevere in contemporanea anche 4 o 5 clienti, o prestazioni in video-chat e webcam, o per la produzione di materiali pornografici”.

Nel rapporto sono messi in luce anche i diversi profili dello sfruttamento in base alla provenienza delle ragazze. La rete di trafficanti che controlla le vittime di origine cinese sembra provvedere a tutti gli aspetti dell’organizzazione dell’attività indoor che coinvolge ragazze anche giovanissime, che non conoscono la lingua italiana o hanno documenti falsi per cui sono ancor più controllabili, mentre alle vittime di origine nigeriana o rumena viene imposto a volte di organizzarsi da sole per “promuoversi” in rete. L’accresciuta centralità dello snodo internet in questa fase di emergenza per intercettare la domanda di prostituzione legata al traffico di esseri umani e per promuovere servizi sessuali tra i potenziali clienti ha moltiplicato i luoghi virtuali dove le vittime sono “catalogate” come pura merce, secondo le caratteristiche personali o delle prestazioni disponibili.

“Nel far fronte all’emergenza covid-19 non bisogna dimenticare le vittime invisibili di tratta e di sfruttamento che sono nel nostro Paese - dichiara Raffaella Milano, direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children -. Dalle testimonianze che abbiamo raccolto, sappiamo che per alcuni questo periodo di lockdown ha fatto accrescere la consapevolezza della condizione di sfruttamento vissuta e ha incoraggiato a chiedere un aiuto per uscirne. Ma, purtroppo, in molti altri casi, i trafficanti sono riusciti a modificare rapidamente le forme di sfruttamento sessuale e hanno reso le vittime ancora più isolate e difficilmente raggiungibili. Alla luce della crisi, è necessario potenziare gli interventi di contrasto allo sfruttamento minorile, con una particolare attenzione allo sfruttamento on line, intensificare il lavoro di sostegno alle vittime, e varare al più presto il nuovo Piano Nazionale di Azione contro la tratta e lo sfruttamento, tenendo conto delle esigenze specifiche dei minori vittime manifestati durante questo periodo di emergenza sanitaria. Un aspetto fondamentale sono poi i percorsi di sostegno alla fuoriuscita dal circuito di sfruttamento avviati dalle vittime. Molti percorsi di integrazione avviati a favore delle ragazze che hanno avuto il coraggio di ribellarsi ai loro sfruttatori oggi sono a rischio per l’improvvisa scomparsa delle opportunità di inserimento lavorativo che, abitualmente, riguardavano settori come quello alberghiero o della ristorazione”.

Per le giovani vittime fuoriuscite dal sistema di sfruttamento e già inserite nel Programma Unico di Protezione, come nel caso di quelle sostenute dal progetto Vie d’Uscita, il lockdown ha prodotto forti difficoltà di ordine emotivo e psicologico, per la perdita o l’indebolimento dell’attività scolastica e dei rapporti sociali, della rete informale di supporto costruita, o per chi aveva appena iniziato il percorso di fuoriuscita, ritrovarsi di nuovo in una situazione di chiusura e isolamento simili a quelle da cui erano fuggite. In alcuni casi, con l’aiuto degli operatori, questo tempo si è trasformato nell’opportunità di approfondire ad esempio le proprie conoscenze della lingua italiana o di frequentare nuovi corsi online, e di rinforzare anche la propria consapevolezza sulle potenzialità e sui rischi del digitale rispetto alla propria storia personale.

L’impatto più drastico è stato però quello sui percorsi di formazione e inserimento lavorativo per promuovere l’autonomia che hanno risentito della crisi totale di alcuni settori cruciali come il turismo o la ristorazione. “Sono proprio questi gli ambiti in cui molte ragazze che avevano intrapreso un percorso di fuoriuscita avevano

trovato lavoro poi perso a causa della chiusura di ristoranti e alberghi, con conseguenze sul loro percorso di riscatto che rischiano di essere veramente drammatiche – afferma Save the Children -. Intraprendere un percorso professionalizzante o di tirocinio non significa solo tornare a guadagnare ed essere autonomi dopo molto tempo, ma per una ragazza che ha vissuto anni di sfruttamento e sottomissione è un aiuto fondamentale nel processo di rielaborazione del trauma e nel riappropriarsi di se stessa, della propria dignità, della sua vita. L'interruzione di queste esperienze, anche se per causa di forza maggiore, ha comportato difficoltà materiali ed emotive”.

L'intervento di Save the Children in Italia

Per offrire un sostegno specifico ai minori stranieri reclutati da organizzazioni e reti criminali nei Paesi di origine per essere sfruttati in Italia nel circuito della prostituzione, l'Organizzazione ha attivato dal 2012 il progetto “Vie d'Uscita”. Oggi il progetto viene realizzato in 6 regioni in partenariato con la Cooperativa Sociale On the Road nelle Marche e in Abruzzo, con Comunità dei Giovani Cooperativa Sociale e la Cooperativa Sociale Equality in Veneto, con la Cooperativa Sociale CivicoZero a Roma nel Lazio, con la Congregazione Figlie della Carità San Vincenzo de Paoli in Sardegna, e dal 2019 anche in Piemonte con PIAM Onlus. Il progetto si rivolge ad una fascia d'età tra i 12 e i 24 anni, e comprende attività di rintraccio delle vittime, assistenza sanitaria e legale e percorsi di professionalizzazione e accompagnamento all'autonomia. Nei primi 6 mesi del 2020 sono state intercettate circa 1.000 nuove vittime di tratta e sfruttamento, e sono stati anche attivate misure di sostegno economico diretto per far fronte all'impoverimento diffuso causato dagli effetti dell'emergenza covid-19.

Da luglio 2019 Save the Children collabora con la Croce Rossa Italiana nell'ambito del progetto europeo Pathways, che ha l'obiettivo di consolidare le competenze tecniche di identificazione e supporto di minori presunti vittime di tratta attraverso l'intervento di esperti in materia di traffico di minori nell'ambito della mappatura e analisi dei bisogni delle vittime, dei workshop formativi volti ad aumentare le conoscenze e competenze di operatori e volontari CRI con attività di tutoraggio specifica.

Con l'obiettivo di offrire supporto e protezione ai minori stranieri non accompagnati in Italia, e garantire loro opportunità di inclusione sociale, Save the Children è anche presente con i propri programmi nelle principali aree di sbarco alla frontiera sud, nelle maggiori città di arrivo e transito come Catania, Roma, Milano, e Torino – dove è attivo il progetto CivicoZero – e ai principali valichi di confine terrestre al nord del Paese.

Dal 2016, l'Organizzazione ha infine attivato la Helpline Minori Migranti per offrire adeguato sostegno agli stessi minori stranieri non accompagnati, ma anche a tutti coloro che hanno necessità di ricevere informazioni ad hoc, dai familiari dei minori agli operatori delle strutture di accoglienza, dai volontari ai comuni cittadini.



29 luglio 2020 ore: 16:45
SOCIETÀ

Servizio civile, Feliciana Farnese è la nuova presidente della Consulta nazionale

f t in S

È stata eletta oggi all'unanimità nella prima riunione dell'organismo nominato lo scorso 21 luglio dal Ministro Spadafora. Farnese è la prima donna, oltre che la prima rappresentante nazionale dei giovani operatori volontari, ad essere eletta per questo ruolo. Succede a Diego Cipriani

Feliciana Farnese è la nuova Presidente della Consulta nazionale del Servizio Civile Universale. È stata eletta oggi all'unanimità nella prima riunione dell'organismo nominato lo scorso 21 luglio dal Ministro con delega, on. Vincenzo Spadafora. Farnese è la prima donna, oltre che la prima Rappresentante nazionale dei giovani operatori volontari, ad essere eletta per questo ruolo e succede a Diego Cipriani, attuale membro della Consulta per Caritas Italiana. Laureata in Scienze Politiche all'Università degli studi di Napoli "Federico II", giornalista e attualmente collaboratrice di alcune testate napoletane, è stata eletta Rappresentante nazionale per la Macroarea del Sud nel maggio 2016, durante il suo anno di servizio civile con l'ente campano AMESCI. Il suo impegno come Rappresentante nazionale è conciso in larga parte con la recente riforma del servizio civile universale, in particolare con l'approvazione del D.Lgs. 40/2017 e poi di quello successivo n. 43 del 2018. Rimasta in carica oltre la naturale scadenza del suo mandato biennale, per via della proroga della Consulta legata proprio all'entrata in vigore della riforma del servizio civile universale, il suo impegno scadrà il prossimo 19 dicembre quando l'Assemblea nazionale dei delegati dei volontari sarà chiamata ad eleggere il suo successore in Consulta nazionale per la Macroarea del Sud insieme a quello per la Macroarea del Nord. "Sono felice che a guidare la consulta del Servizio Civile Universale sia stata eletta una rappresentante dei volontari: Feliciana Farnese, una giovane donna che sicuramente onorerà al meglio la sua nuova carica. - ha commentato il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, che ha partecipato alla riunione - Ho voluto

fare di persona i miei migliori auguri a lei e alla nuova Consulta del Servizio civile universale, riunitasi oggi per il loro primo incontro". E poi ha aggiunto: "Il lavoro che li aspetta sarà davvero importante anche in virtù delle nuove sfide che si troveranno ad affrontare in questo delicato periodo storico. Aumentare il numero di volontari nell'ordinario ci darà la sicurezza di avere ragazze e ragazzi capaci, generosi, formati e in grado, lo abbiamo visto, di adeguarsi alle situazioni di emergenza. Perciò, dopo i 21 milioni aggiuntivi già stanziati, dobbiamo fare un passo in più. Ho già inviato al MEF, in vista del "Decreto Agosto", la richiesta di ulteriori fondi. Inoltre è mia volontà avviare da settembre un percorso che, d'intesa con il Parlamento, porti ad integrare la legge sul servizio civile universale per attuare finalmente un piano strutturale, con una prospettiva che sia minimo triennale, con una quota annuale e stabile di almeno cinquanta mila volontari".

© Copyright Redattore Sociale



Il caso

Scuola: i diritti di 284 mila alunni disabili si possono ignorare?

di Sabina Pignataro · un'ora fa

Oggi solo un istituto su 3 è accessibile a chi ha una disabilità motoria: mancano gli ascensori, mancano le rampe e mancano i bagni a norma. Alle elementari e alle medie, sottolinea l'Istat, le disabilità più frequenti sono invece quelle intellettive, per le quali serve personale altamente competente, che però non c'è. Il 36% degli insegnanti di sostegno non è specializzato per prendersi cura di questi alunni, in palese contrasto con quanto previsto dalla 104 e ribadito dalla legge 107/2015

f g+ in v w e

Sedie e banchi con le rotelle, scuole nei container, nei musei, nella aule del catechismo, in giardino, in palestra. Le regole di distanziamento fisico imposte dall'emergenza Coronavirus obbligano le 55 mila scuole italiane ad un diverso utilizzo degli spazi. Le opzioni sul tavolo, però, sembrano tutte (o quasi) dimenticare le esigenze, i bisogni e i diritti dei 284 mila alunni con disabilità. Non sono pochi: il 3,3% del totale degli iscritti. E i numeri sono in aumento: nell'anno scolastico 2018 /2019 sono stati 10 mila in più. «Tale incremento è imputabile sia a una maggiore riconoscibilità, rispetto al passato, di alcune patologie sia a un più diffuso accesso alle certificazioni, scrive l'Istat nel suo ultimo rapporto. (link <https://www.istat.it/it/files/2020/02/Alunni-con-disabilita-2018-19.pdf>)

Troppe barriere architettoniche

Partiamo da un dato, che già da solo, appare drammatico: ad oggi solo il 34% degli edifici è accessibile agli alunni con disabilità motoria. La situazione appare migliore nel Nord del Paese (38% di scuole a norma) mentre peggiora nel Mezzogiorno (29%): la Campania solo il 24 è privo di barriere fisiche.

La mancanza di un ascensore o la presenza di un ascensore non adatto al trasporto delle persone con disabilità rappresentano le barriere più diffuse (46%). Frequenti sono anche le scuole sprovviste di rampe per il superamento di dislivelli (33%) o bagni a norma (29%). Significa che se un alunno o un'alunna con disabilità ha bisogno di fare pipì occorre chiamare bidelli e insegnanti (che in teoria non potrebbero lasciare l'aula) affinché lo/la sorreggano. Oppure lui/lei non può andare a scuola.

Nonostante si rilevi ancora un grave ritardo del livello di accessibilità, negli anni precedenti soltanto il 15% delle scuole ha effettuato lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche. Eppure l'accessibilità dello

spazio, la presenza e la fruibilità di tecnologie adeguate, il sostegno di figure competenti opportunamente formate, giocano un ruolo fondamentale nel favorire la partecipazione degli alunni a una didattica inclusiva.

Enormi difficoltà per chi ha disabilità cognitive o sensoriali

In Italia appena il 2% delle scuole dispone di tutti gli ausili senso-percettivi destinati a favorire l'orientamento all'interno del plesso e solo il 18% delle scuole dispone di almeno un ausilio. Tradotto in parole semplici, significa che se un bambino o un bambino sono ipovedenti possono scordarsi di muoversi autonomamente.

Ma il problema della scuola non si limita all'accessibilità: problema che potrebbe essere superato con un corposo investimento economico e strutturale. Alle elementari e alle medie, sottolinea l'Istat, le disabilità più frequenti sono quelle intellettive (42% degli studenti con sostegno, per lo più maschi), seguono i disturbi dello sviluppo (26,4%), meno diffusi i problemi sensoriali (8%). Per loro serve personale altamente competente, che però non c'è.

Insegnanti di sostegno improvvisati

Nell'anno scolastico 2018/2019, gli insegnanti per il sostegno nelle scuole italiane sono stati quasi 173 mila (fonte MIUR). A livello nazionale il rapporto alunno-insegnante (pari a 1,6 alunni ogni insegnante per il sostegno) è migliore di quello previsto dalla Legge 244/2007 che prevede un valore pari 2, ma in palese contrasto con quanto previsto dalla legge 104 e ribadito dalla legge 107/2015, quella della "Buona scuola".

Mancano gli insegnanti specializzati: il 36% dei docenti per il sostegno viene selezionato dalle liste curriculari e non ha alcuna formazione specifica per supportare al meglio l'alunno con disabilità. Al Nord la quota di insegnanti curriculari che svolge attività di sostegno è pari al 47%. Cose sia possibile tutto ciò?

<https://www.miur.gov.it/diventare-docente-nella-scuola> Semplice: anche chi non è in possesso dell'abilitazione o della specializzazione può mandare al dirigente scolastico una MAD, una domanda di Messa a Disposizione. E se gli alunni con disabilità sono scoperti e la scuola ha necessità, il dirigente può affidare incarichi di supplenza su posti di sostegno anche a chi non possiede i titoli. Drammatico.

Sconosciute le tecnologie e inaccessibili le postazioni

Anche la formazione in tecnologie educative, fondamentale per l'utilizzo corretto della strumentazione a supporto della didattica, risulta ancora poco diffusa: nel 12% delle scuole italiane nessun insegnante per il sostegno ha frequentato un corso specifico per l'utilizzo appropriato delle tecnologie a supporto della didattica, nel 64% delle scuole soltanto alcuni docenti hanno frequentato corsi, mentre nei restanti casi (24%) tutti gli insegnanti hanno frequentato almeno un corso. Ad aprile il MIUR aveva detto che erano in arrivo altri 80 milioni da risorse PON per l'acquisto di pc e tablet nelle scuole del I ciclo. Positivo, se non fosse poi che una scuola su quattro risulta priva di postazioni informatiche adattate alle esigenze degli alunni con disabilità.

Edifici che hanno anche 100 anni

Infine l'ultimo dato: oltre la metà delle scuole italiane ha più di 45 anni. Una percentuale minore, ma non residua, ha oltre un secolo di vita. A ricordarlo è un report dell'Osservatorio Povertà educativa minorile Conibambini che, insieme ad Openpolis, <https://www.conibambini.org/lo-stato-delledilizia-scolastica-in-vista->

del-rientro-a-settembre/ sta realizzando un focus sullo stato dell'edilizia scolastica in vista del rientro degli studenti nelle scuole a settembre.

Il problema, quindi, impone di non limitarsi a opere di edilizia leggera. In Liguria circa il 20% del patrimonio edilizio scolastico è stato costruito prima del 1920, in Piemonte il 16% e attorno al 10% in Lombardia, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana e Friuli Venezia Giulia.

Le 10 mosse per un Recovery Plan che lanci la circular economy

di Redazione | 28 luglio 2020

L'economia circolare come volano per la ripresa dell'Italia. È l'auspicio di Edo Ronchi presidente del Circular Economy Network: «Utilizziamo i 209 mld per una ripresa tutta green, ce lo chiede l'Ue». Tra le diverse proposte anche la semplificazione della procedura per il riciclo dei rifiuti (End of waste) e un'Agenzia nazionale per l'uso efficiente delle risorse nell'ambito dell'Enea

Far sì che la circular economy divenga uno strumento di ripresa del Paese. Questa l'idea che sta dietro alle dieci proposte elaborate dal Circular Economy Network (Cen) assieme a esperti e rappresentanti delle imprese da attuare immediatamente per trasformare il Recovery Plan in un piano di lancio per l'economia a basso consumo di materie prime.

Tra queste ci sono: contributi per finanziare la trasformazione di prodotti non riciclabili in materiali facilmente riutilizzabili. E anche: prorogare per 5 anni il sostegno alle imprese "circolari", raddoppiare il credito di imposta portandolo al 20%, alzare a 3 milioni annui il limite per gli investimenti agevolabili.

«L'economia circolare può essere il volano per la ripresa del nostro Paese», dice Edo Ronchi, presidente del Cen. «Ce lo chiede l'Europa sottolineando la necessità di riconvertire in chiave sostenibile le nostre produzioni: è un treno che non possiamo perdere. Ma finora la risposta che è venuta dal governo in questo campo non è stata adeguata alla sfida che abbiamo di fronte. Bisogna fare di più. E senza perdere tempo perché occorre elaborare rapidamente progetti dettagliati e convincenti per l'utilizzo dei 209 miliardi di euro del recovery plan».

“Si tratta – avverte il Cen in una nota - in primo luogo di aumentare i finanziamenti pubblici del Piano transizione 4.0 per le imprese che investono nell'economia circolare. E poi di dare, nel 2021 e nel 2022, contributi a fondo perduto pari alla metà dei fondi necessari per la riconversione dei prodotti difficili da riciclare in prodotti facilmente riciclabili. In questo modo si potrà stimolare la progettazione di filiere di produzione più avanzate. Ma per realizzarle servono gli impianti. È necessario perciò riformare e semplificare il sistema delle autorizzazioni e accelerare le procedure amministrative per la realizzazione delle infrastrutture di cui l'economia circolare e la sharing economy hanno bisogno”.

Servono cioè sia investimenti sia strumenti operativi per rendere più facile la vita a chi sceglie l'innovazione nel campo dell'economia circolare.

Da una parte si chiede quindi di “promuovere misure di fiscalità ecologica tese a incentivare l'utilizzo di materie prime seconde derivate dal riciclo e, in particolare, coordinare a livello europeo misure di Iva agevolata per

l'economia circolare". Dall'altra di "aumentare il tasso di circolarità della manifattura introducendo l'obbligo di un contenuto minimo di materiali riciclati in determinati prodotti, privilegiando le materie riciclate di provenienza nazionale ed europea".

Inoltre il principio della responsabilità estesa del produttore, cioè l'idea che chi progetta e realizza una merce deve essere responsabile dell'intero ciclo di vita del prodotto, va allargato, definendo obiettivi minimi di riciclaggio ai settori del tessile, dei mobili e dell'edilizia, dell'attrezzatura per la pesca e di tutti gli altri prodotti elencati nella direttiva sulle plastiche monouso.

Si chiede inoltre di finanziare la transizione secondo la Strategia europea "Farm to fork", dal produttore al consumatore, per un'agricoltura circolare, rigenerativa, per ridurre le emissioni di gas serra e incentivare il sequestro di carbonio nei suoli, per promuovere la fertilizzazione organica e incentivare gli interventi per la sostenibilità della produzione alimentare, promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili e ridurre le perdite e gli sprechi alimentari.

Sul fronte legislativo, il Cen lancia la proposta di semplificare la procedura per il riciclo dei rifiuti (End of waste), rendendo più efficaci i controlli ordinari, eliminando il doppio sistema di controllo a campione delle autorizzazioni caso per caso. E di costituire l'Agenzia nazionale per l'uso efficiente delle risorse nell'ambito dell'Enea, coordinando e mettendo a sistema enti di ricerca, università, poli finalizzati al trasferimento tecnologico verso le imprese.

Si chiede infine di "completare l'iter per il recepimento e l'attuazione del pacchetto di direttive rifiuti - economia circolare". E di creare due fondi per dare continuità al processo di innovazione e migliorare il dialogo tra il settore pubblico e quello privato.

Il primo è destinato a incentivare nel 2021 e 2022 la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare; il secondo ha come obiettivo la formazione del personale delle pubbliche amministrazioni in materia di economia circolare.

«Ciò che serve al Paese», conclude Ronchi, «è lo sviluppo di un nuovo ciclo di investimenti per la realizzazione degli impianti necessari per la gestione dei rifiuti e l'implementazione dell'economia circolare. Chiediamo cioè strategie e fondi specifici per superare i gravi squilibri territoriali nella dotazione impiantistica e consentire il raggiungimento sull'intero territorio nazionale degli obiettivi indicati dalle direttive europee».